

■ L'INTERVISTA

Toti: «Legge elettorale necessaria, ma il ceto politico pensa a sé stesso»

COSTANTE >>> 3

PARLA IL GOVERNATORE DELLA LIGURIA, ALLA VIGILIA DELLA "PRIMA VOLTA" A RIMINI

Toti: «Legge elettorale necessaria ma questa politica pensa a sé stessa»

«Il centrodestra unito vincerà se scriviamo le regole insieme»

INGOVERNABILITÀ

Il refole di ripresa che spinge il Paese non sia vanificato dall'instabilità

GIOVANNI TOTI
Presidente Regione Liguria

L'INTERVISTA

ALESSANDRA COSTANTE

«QUESTO Paese non può permettersi una legislatura di instabilità per non perdere la ripresa». Giovanni Toti non è ottimista sulla riforma della legge elettorale, «il Parlamento pensa più alla propria conservazione», ma dal palco del meeting dell'Amicizia spronerà il centrodestra: «Unica lista e subito gli stati generali. Questa volta possiamo farcela». E all'Europa lancia un avvertimento: «Per battere il terrorismo islamico servono leggi speciali, come ha fatto l'Italia contro le Br e la mafia».

L'invito al meeting di C1 è una consacrazione politica. Cosa dirà a Rimini?

«Intanto è un incontro con i governatori di Regioni che hanno colori diversi, ma che si rendono conto che in questi 1.500 giorni di governo le riforme sono state tentate, ma non sono riuscite, dalle Province al mercato del lavoro. La prossima legislatura avrà un

compito gigantesco. Dovrà ridare un assetto istituzionale al Paese: non è possibile dire che dopo il referendum di Renzi le riforme sono morte. Penso che si debba tornare a parlare di federalismo, di autonomia, di sussidiarietà che vuol dire welfare aiutato dai privati. Temi cari anche a C1».

Settembre è l'ultima chiamata per la legge elettorale. Ci sono ancora spazi per modificarla?

«Questo Paese che ha un refole, e dico proprio un refole di ripresa nelle vene, non può permettersi una legislatura di totale instabilità. Non vedo possibile né utile una maggioranza che si basa sulle larghe intese oppure una maggioranza incoerente rispetto ai disegni politici. Il Parlamento dovrebbe fare una legge che risponda a criteri di proporzionalità e governabilità, ma non penso che ci riuscirà».

Chi lo blocca? Renzi? Berlusconi?

«Prevalgono gli aspetti di conservazione del ceto politico rispetto agli interessi generali. Pesano, ad esempio, l'abolizione dei capilista bloccati ed una legge elettorale che potrebbe ridurre l'influenza dei partiti. Questo impedirà i passaggi parlamentari. Temo che si andrà a votare con una legge uscita dalle sentenze della Corte e non dalle aule del Parlamento. Allo stesso tempo, però, spero che il centrodestra non

perda l'occasione che gli attribuiscono i sondaggi».

Crede che il governo sia più vicino?

«Se non abdica all'idea di una lista unica alla Camera può arrivare al 40% previsto dalla legge attuale se saprà correre al Senato con gli uomini migliori».

Lei parla di liste uniche del centrodestra, ma Salvini non sembra così motivato.

«Dai sondaggi emerge chiaramente che la lista unica ci farebbe prendere voti. Il popolo del centrodestra, e ce lo ha dimostrato più volte, vuole una coalizione vincente. Non credo che Matteo sia contro la lista unica, ma credo che la Lega Nord abbia legittime perplessità su chi deve stare dentro e sulle regole della convivenza comune».

Non sembra una questione di facile soluzione...

«Da tempo ho chiesto che il centrodestra si metta intorno ad un tavolo non solo con i leader, ma con un'assemblea larga composta anche da governatori, sindaci delle principali città, parlamentari per costruire insieme il program-



ma, le regole del vivere comune, obiettivi comuni. Chiamatela costituente, assemblea o stati generali. Il centrodestra è pronto per un confronto e non penso che Salvini o Meloni si sottrarebbero a questo».

E la leadership? Salvini si propone.

«Non è un tema da ombrellone. La leadership la decideranno gli elettori ed è l'ultimo problema del centrodestra. Ora il tema è trovare soluzioni per il Paese. Oggi il centrodestra va bene per merito delle amministrazioni locali, ma anche per demerito degli altri».

L'Europa è attaccata dal terrorismo islamico, il tema della sicurezza è forse uno dei più sentiti. Il centrodestra del futuro ha una soluzione?

«Non ci possiamo rassegnare che ogni due o tre mesi una città europea venga presa di mira dal terrorismo. Ad una situazione straordinaria non si può far fronte con leggi ordinarie. Penso all'esperienza dell'Italia tra gli anni Settanta e Novanta: eravamo riusciti ad elaborare una politica di contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata. Ma questa, oggi, deve essere una strada europea».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI